

IL PICCOLO

MALTEMPO A TRIESTE

Città paralizzata, il Comune si assolve

di Maddalena Rebecca

Secondo il sindaco Dipiazza le responsabilità sono degli automobilisti ("Potevano stare a casa") e dei V fuoco ("Hanno fatto chiudere la superstrada per due mattoni che cadevano")



TRIESTE Il verdetto dei triestini - a giudicare dalle conversazioni intercettate nei bar e negli uffici, ma anche dal numero di telefonate di protesta arrivate ieri in Comune - stavolta pare di fronte all'ondata record di vento e gelo registrata l'altro Piano neve ha fallito. Che qualcosa sia andato storto del resto ammettono anche Municipio, Acegas e Trieste Trasporti. E però alla domanda "di chi è la colpa?" a sorpresa negano addebito, limitandosi a far sapere che «sono stati fatti tutti i possibili, vanificati solo dall'eccezionalità del fenomeno».

Insomma se Trieste è rimasta paralizzata per buona parte della giornata, non è colpa di nessuno. Anzi no. A ben guardare il sindaco Roberto Dipiazza, un responsabile c'è: i triestini storditi e mezzi spargisale non sarebbero rimasti bloccati nel traffico se tanti cittadini non si fossero messi alla guida senza catene

il primo cittadino: «Dicono che il Piano neve ha fallito? Ma come pretendevano che funzionasse se le strade erano vuote dalle auto private... Perché la gente non è stata a casa? Se ci fosse rimasta io avrei potuto pulire la città. Se ci fossero stati pure i vigili del fuoco, sarebbe andata ancora meglio».

Già, perché oltre ai triestini al volante, nella "lista dei cattivi" il sindaco mette pure i pompieri. «Hanno fatto chiudere la superstrada per due mattoni che cadevano tra l'altro proprio dal camino vicino alla loro centrale - prosegue Dipiazza - nonostante tutto siamo riusciti a gestire bene la situazione. In fin dei conti si è trattato solo di disagi durati 5-6 ore in confronto delle situazioni drammatiche che vediamo accadere in questi giorni in gran parte d'Europa. E poi - con il sindaco Dipiazza fornendo un'originalissima chiave di lettura all'incubo meteo dell'altro ieri - non dimentichiamo quanta pulizia è stata ottenuta a Trieste grazie alla bora record...».

A difendere l'operato della task force istituzionale è anche l'assessore Paolo Rovis. «I problemi, è vero, ci sono stati. Vista l'eccezionalità dell'evento non avrebbe potuto essere altrimenti - precisa -. Tutto ciò che si poteva fare è stato fatto. Il resto in città abbiamo 350 km di strade ed è impossibile pulirle tutte con la stessa intensità. Specie se la bora arriva e via il sale distribuito in precedenza, se la prima neve ghiaccia subito, e gli spargisale dell'Acegas (in tutto 14 mezzi di supporto logistico, che hanno distribuito 250 tonnellate di sale ndr), non riescono ad entrare in azione perché fermati dal traffico».

Colpevoli o no, ai triestini non resta ora che leccarsi le ferite e fare la conta dei danni ingenti. Solo per sistemare i parcheggi sportivi e musei (criticità si sono registrate al Castello di San Giusto e all'Acquario, tuttora chiusi, ma anche alla Biblioteca civica, al Revoltella e al comprensorio di via Cumano), servirà almeno mezzo milione di euro. E molti di più, probabilmente serviranno per ripristinare le centinaia di proprietà private funestate dal vento. Trecento, complessivamente, gli interventi previsti dai vigili del fuoco per alberi caduti, camini crollati e infissi divelti. Un numero a cui vanno aggiunte le circa 170 segnalazioni ricevute dalla Municipale e le decine e decine di tamponamenti e uscite di strada provocati da neve e ghiaccio. / non resta che confidare nella "clemenza" della Regione, cui il Comune ha già presentato richiesta per la dichiarazione di stato di calamità motivata «dal carattere eccezionale» dell'incubo meteo dell'altro giorno.

RIPRODUZIONE RISERVATA